Costrette a fare sesso per avere la droga

Indagati per spaccio e favoreggiamento della prostituzione due trentenni e una escort. Vari alloggi in centro per gli incontri

di Gianpaolo Sarti



Un esterno del palazzo di giustizia di Foro Ulpiano

Un giro di cocaina e squillo, con ragazze fatte prostituire per pagarsi la droga. L'inchiesta, scattata nei mesi scorsi da una denuncia ai carabinieri depositata da una delle due giovani sfruttate, si è concentrata su alcuni appartamenti del centro città, tra cui uno nel quartiere di Barriera. Sono tre gli indagati per favoreggiamento e spaccio di stupefacenti: due uomini di circa trent'anni, che si occupavano di procurare i clienti e di organizzare party a base di droga e sesso, e una delle escort. Che, a sua volta, avrebbe organizzato parte degli appuntamenti.

Gli investigatori hanno scoperto che erano due, dunque, le ragazze indotte a vendere il proprio corpo: due ventenni con un passato familiare difficile e con gravi problemi di tossicodipendenza. Avrebbero accettato gli incontri a pagamento per garantirsi le dosi quotidiane.

I soldi guadagnati dalla prostituzione venivano consegnati direttamente ai due trentenni che provvedevano a rifornire le giovani di droga. Il traffico si sarebbe prolungato per mesi, tra il 2016 e il 2017.

Gli investigatori hanno intercettato decine e decine di telefonate tra gli indagati mentre erano intenti a procacciare gli appuntamenti per le due ventenni. Sono stati interrogati anche alcuni clienti delle escort, che avrebbero confermato gli incontri.

Solo le prestazioni sessuali potevano assicurare alle giovani le sostanze di cui avevano bisogno. E, da quanto risulta, non solo cocaina, ma pure marijuana. Le due escort, secondo le ipotesi investigative, vivevano in una sorta di gabbia psicologica: vendere il proprio corpo per ricavare il denaro necessario per drogarsi.

Ma in un'occasione una delle due ragazze, un'assidua consumatrice di polvere bianca, si è anche sentita male dopo aver assunto una dose. È stata ricoverata in ospedale. L'acquisizione del referto medico potrebbe aggiungere un tassello in più all'inchiesta.

Il pm Pietro Montrone ha chiesto il rinvio a giudizio degli indagati. La vittima di questo traffico di coca e sesso, che talvolta culminava in veri e propri festini privati, è una delle due ventenni (l'altra è appunto sotto inchiesta). La ragazza è stata interrogata in Tribunale venerdì: l'avvocato Giovanna Augusta de' Manzano, che difende uno dei tre imputati, ha chiesto l'abbreviato per uno dei propri assistiti, condizionato all'audizione della persona offesa. Che, come detto, è stata sentita la scorsa settimana in udienza per quasi due ore. Un altro imputato, uno dei due trentenni, è difeso dall'avvocato Maura Resciniti che a sua volta ha chiesto il rito l'abbreviato. L'indagine non è ancora conclusa: ma gli inquirenti hanno in mano prove a sufficienza, tra cui proprio le intercettazioni telefoniche. La prossima udienza si terrà a luglio davanti al giudice Laura Barresi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA